

Viaggio fra le istituzioni a tre mesi dalla morte per overdose di tre giovani. Parla il pro

Droga, non basta la repressione

di GIOVANNI PETTA

IMPORTANTE il ruolo della Procura della Repubblica nella lotta alla droga. A tre mesi esatti dalla morte dei giovani Isernini, il Tempo ha avvicinato il sostituto dottor Pilla, titolare dell'inchiesta, il quale però non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Il Procuratore Silvano Mazzetti, invece, pur tenendosi lontano dallo specifico del caso in questione, si è dichiarato soddisfatto per il lavoro delle forze dell'ordine. «Intendiamoci, le forze di polizia sono in numero insufficiente per arginare lo spaccio di sostanze stupefacenti su tutto il territorio della provincia. Tuttavia il lavoro svolto in questi tre

mesi è stato importante. La mia opinione è che, tuttavia, non si può sperare nella repressione per risolvere il problema». Cosa si deve fare dunque? «Non spetta a me dirlo. Io posso soltanto esprimere il mio personale pensiero. Ritengo che le strutture sociali siano deficitarie: mancano mezzi e personale per affrontare la situazione in modo incisivo anche per quanto riguarda il Ser.T. Inoltre, le leggi in materia andrebbero riviste, approfondite perché mostrano la loro insufficienza. Non sto dicendo che sento la necessità di pene più pesanti: il Tribunale di Isernia ha dato dimostrazione di severità in tutti i casi relativi a questioni di droga. Anche questo, tuttavia, è

servito a poco. Evidentemente serve dell'altro». E' forse un riferimento alla liberalizzazione delle sostanze stupefacenti? «Non ho detto questo. Dare un giudizio sulla liberalizzazione presuppone un approfondimento interiore, un'indagine nella propria coscienza che non mi sento di rendere pubblico. Dico però che il Parlamento dovrebbe affrontare in modo più approfondito questo problema, prendendo in considerazione ogni tipo di soluzione, anche quello della liberalizzazione». Cos'è cambiato dalla morte di Angelo e Gabriele ad oggi? «Posso dirle che il numero delle segnalazioni è rimasto invariato e che i soggetti di tali segnalazioni sono gli stessi».

DRAMMA Lo scorso giugno il corpo di Anna Ciarlante, la ragazza uccisa dall'eroina, fu ritrovato a distanza di giorni dalla scomparsa a ridosso del parcheggio di via Roma. Nella foto un'immagine dei vigili del fuoco impegnati nel recupero della salma

IL TEMPO - 29 agosto 1998 - pag. 33

